

→ **Il ministro** annuncia la riforma degli ammortizzatori sociali dopo le elezioni regionali

→ **Gestione privatistica** con circa 24 miliardi di contributi nelle mani di sindacato e imprese

Un Welfare meno pubblico Cig, tolta la gestione all'Inps

Meno pubblico più privato: così saranno i nuovi ammortizzatori sociali. La gestione della cig passa dalle mani dell'Inps a quelle di sindacati e imprese. L'assegno di disoccupazione sarà in base ai contributi versati.

FELICIA MASOCCO
ROMA

Via l'Inps, largo a sindacati e imprese. La gestione della cassa integrazione passa di mano, non sarà più pubblica, gestita dall'Inps com'è stato finora, ma privatistica: saranno gli enti bilaterali, composti appunto da rappresentanti dei lavoratori e da quelli delle imprese, a "governare" questo e altri importantissimi pezzi del nostro welfare. Che, va da sé, sarà meno pubblico con tutte le conseguenze del caso. A cominciare dal passaggio di mano di gran parte del fondo Prestazioni dell'Inps che raccoglie i contributi versati non solo per la cassa integrazione (cig), ma per l'indennità di disoccupazione, mobilità, malattia, per un totale di 24 miliardi l'anno.

LA TORTA

Un'enorme, appetitosa torta che, almeno per quanto riguarda il sindacato pone anche un problemino di conflitto di interessi: non solo ci saranno poltrone e poltronissime a cui il sindacato non dovrebbe aspirare, ma oggi spesso i lavoratori scioperano e salgono sui tetti per avere una qualche tutela (se non possono riavere il loro lavoro): chi rappresenterà i loro interessi, lo stesso sindacato che dovrà erogare la "cassa" insieme all'impresa che licenzia?

È uno dei problemi della riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha annunciato di voler fare dopo le elezioni regionali. E che, stando alle indiscrezioni riportate dal Sole 24 ore, dovrebbe viaggiare su due binari: il passaggio della cig agli enti bilaterali, e



Il ministro Sacconi

L'ANALISI

Cacace

A pagina 16 un commento dell'economista sull'iniquo sistema che il ministro Sacconi vuole costruire.

una indennità di disoccupazione «generalizzata» e finanziata con un sistema di tipo assicurativo, cioè sui contributi versati. Di questa indennità, destinata a chi perde il lavoro, non potranno beneficiare i disoccupati di «lungo corso», oggi la durata massima sono i 4 anni di mobilità per i disoccupati over 50 del Sud. Tornando al sindacato è evidente che cambierà faccia per diventare più «complice» come il ministro teorizza e chiede. Ma il problema più grosso è la privatizzazione (graduale) degli ammortizzatori sociali, primo passo verso la

privatizzazione di previdenza e sanità che Sacconi ha dapprima abbozzato nel Libro Verde, e poi specificato nel Libro Bianco. La filosofia è appunto quella secondo cui lo Stato non deve garantire tutele universali, ma ritirarsi e lasciare al singolo la scelta tra offerta pubblica e offerta privata.

FORTI E DEBOLI

Un'altra incognita di questo schema sta nella sorte del principio solidaristico: ora i contributi di tutte le categorie, le più forti e le più deboli, confluiscono tutti in un fondo Inps, il fondo Prestazioni, appunto: sarà ancora così? I lavoratori delle imprese di pulizie verseranno i contributi nello stesso fondo dei bancari o ci saranno fondi e fondini? La scelta della bilateralità, che verosimilmente seguirà la ripartizione delle categorie sindacali, rischia di dividere.

Ancora: stando agli annunci del ministero, anche i collaboratori avranno finalmente una tutela strut-

turale e non una-tantum: il governo deve aver preso atto del flop totale della sua sbandieratissima misura a favore dei cocopro. Al grido di «non lasceremo indietro nessuno», l'esecutivo ha infatti previsto per i collaboratori che perdono il lavoro una una-tantum pari al 20% (ora è al 30%) della retribuzione: su oltre 11mila domande soltanto in 1.450 hanno potuto accedervi dati i requisiti restrittivi. Ora si pensa a un sostegno strutturale per i collaboratori: solo che per l'Inps sono equipara-

La Cgil

«Si torni ai principi del protocollo del 2007 largamente condivisi»

ti ai lavoratori autonomi (così vuole la legge 30), quindi si dovrà trovare il modo o di separare le due figure professionali oppure di dire, ad esempio, a un elettricista che lui se non lavora non ha diritto a nulla.

La griglia della riforma dovrebbe essere discussa dal Consiglio dei ministri a fine marzo, dopodiché inizierà il confronto con le parti sociali. «Sindacati e imprese hanno già discusso e firmato il protocollo sul Welfare del luglio 2007, si parta da lì ci sono già i principi fondamentali - afferma Claudio Treves, capo del Dipartimento politiche del Lavoro della Cgil - . Come Cgil presenteremo le nostre proposte nelle prossime settimane. Poggiano su quel protocollo, che non venne firmato solo da artigiani e commercianti, dunque fu largamente condiviso. Ovviamente - continua il sindacalista - c'è una lettura aggiornata alla luce della crisi e una revisione dei criteri di accesso agli ammortizzatori, la loro estensione come è necessario che sia. Quanto alla bilateralità era previsto che integrasse l'intervento pubblico, non lo sostituisse. Pensare di conferirle tutte le risorse della cig è profondamente sbagliato». ♦